



**COMUNE DI RAVENNA**  
**PROVINCIA DI RAVENNA**

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA V.I.A.**  
**(SCREENING)**

Art. 20 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Legge Regionale L.R. 4/2018

Redatto in base alle Linee Guida SNPA 28/2020 del 09/07/2019

<b>Progetto:</b>	<b>IMPIANTO RECUPERO ACQUARELLI, sito in via Dismano, 294 – Ravenna (RA).</b>	
<b>Elaborato:</b>	<b>Allegato 1B – Relazione di conformità urbanistica, ambientale e paesaggistica</b>	
<b>Proponente:</b>	<b>F.Ili Acquarelli Via Dismano n. 294 48125 – CAMPIANO – RA</b>	
<b>Data:</b>	<b>26/01/2024</b>	
<div><div><p><b>Geom.: Paolo Bassi</b></p></div><div><p><b><i>IN COLLABORAZIONE CON:</i></b> <b><i>DOTT.SSA MAINES MARTINA</i></b></p></div></div>		
Via Bagnolo Salara, 93/A 48125 – Ravenna (RA) tel./fax.: 0544/952282-950296 cell: 338-885607 e-mail: solambientali@yahoo.it		Via Argirocastro, 54 48122 – Ravenna (RA) tel.: 333-9957614

# INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	9
2.1	Strumenti di pianificazione a livello regionale .....	9
2.2	Strumenti di pianificazione a livello interregionale.....	16
2.3	Strumenti di pianificazione a livello provinciale.....	18
2.4	Strumenti di pianificazione a livello Comunale.....	18
2.5	Coerenza del progetto con le norme .....	23

## 1 PREMESSA

La ditta proponente è la soc. F.lli Acquarelli S.r.l., avente sede in Ravenna (RA) – 48125 – via Dismano 294, P.IVA e codice fiscale 00116720392, tale società è rappresentata dalle seguenti persone/soci:

- Acquarelli Massimo, nato a Ravenna (RA), il 30/10/1967, codice fiscale: CQRMSM67R30H199G, residente in via Domenico Minardi, 4 – 48125 – Campiano (RA);
- Acquarelli Enzo, nato a Ravenna (RA), il 04/09/1960, codice fiscale: CQRNZE60P04H199D, residente in via Cella, 583 – 48125 – Carraie (RA);
- Acquarelli Monica, nata a Ravenna (RA), 05/05/1963, codice fiscale: CQRMNC63E45H199O, residente in via Petrosa, 62/A – 48125 – Ravenna (RA).

La ditta esercita le seguenti attività:

- messa in riserva (R13) e trattamento (R4) di rifiuti pericolosi e non pericolosi prodotti da terzi, compresa la sola messa in riserva (R13) di rifiuti destinati all'effettivo recupero in impianti esterni autorizzati e, quindi, non funzionale all'attività di trattamento svolta nell'impianto stesso, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- attività di messa in riserva (R13), bonifica e trattamento (R4) di mezzi agricoli (esclusi quindi dal campo di applicazione del D.Lgs. n. 209/2003 e smi) che consiste nella cernita manuale per la separazione di frazioni merceologiche destinate a recupero e nella riduzione volumetrica delle carcasse dei mezzi agricoli bonificati;
- commercializzazione, in uscita dall'impianto – materiali ottenuti dall'operazione di recupero (R4) costituiti da rottami di ferro e acciaio e/o rottami di alluminio, che cessano la qualifica di rifiuti, ai sensi di quanto previsto dal Regolamento 333/2011/UE.

È iscritta alla cat. 4/E dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali – sezione di Bologna, per l'attività di “Raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi”, quantità annua complessivamente trattata superiore o uguale a 3.000 ton. e inferiore a 6.000 ton. e alla cat. 8/F dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali – sezione di Bologna, per l'attività di “Intermediazione e commercio di rifiuti senza detenzione dei rifiuti stessi”, quantità annua complessivamente trattata inferiore a 3.000 ton..

La ditta F.lli Acquarelli S.r.l. intende richiedere rinnovo dell'autorizzazione ambientale dell'impianto, già realizzato ed autorizzato, adibito ad attività di trattamento (R4 – R13) e commercio di metalli ferrosi. Il sito sul quale la presente ha realizzato tale impianto è ubicato in via Dismano, 294 – 48125 – Ravenna (RA).

Questo Studio Preliminare è redatto per espletare la verifica di assoggettabilità alla V.I.A. (“screening” ai sensi della normativa vigente: L.R. 4/2018 e D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con le

modifiche apportate da: D.Lgs. 4/2008, D.Lgs. 205/2010, D.Lgs. 128/2010, D.Lgs. 46/2013, L. 98/2013, L. 9/2014, D.Lgs. 127/2016, D.Lgs. n. 104/2017, L.R. 24/2018 e 11/2020, Linee Guida SNPA n. 28/2020, D.L. 34/2020 convertito con Legge 77/2020, D.L. 76/2020 convertito con la Legge 120/2020, D.L. 77/2021 semplificazioni convertito con L. 108/2021, Legge 108/2021, D.L. 50/2022, Legge 91/2022) volta a individuare e valutare gli impatti ambientali derivanti dal menzionato impianto di gestione e deposito di rifiuti speciali, pericolosi e non.

Il presente studio avrà la duplice funzione di verificare sia le modifiche apportate all'impianto nel periodo intercorso tra l'anno 2007 e l'anno 2013 (si veda richiesta ARPAE pot. SINADOC 11571/2023) sia le modifiche che la ditta F.Ili Acquarelli intenderà effettuare durante il proseguimento della gestione del sito/impianto.

Tutte le valutazioni, pertanto, saranno effettuate e valutate secondo questi 2 principi:

- la conformità/congruità dell'impatto prodotto dalle trasformazioni effettuate tra l'anno 2007 e l'anno 2013;
- il limitato e contenuto impatto ambientale (entro determinati limiti) che la ditta produrrà introducendo nuove modifiche all'attuale sistema di gestione.

La ditta F.Ili Acquarelli è autorizzata alla gestione di rifiuti speciali pericolosi e non; l'atto abilitativo, ad oggi, in vigore è il provvedimento DET – AMB – 2021 – 1732 del 12/04/2021.

Siamo, brevemente, a riepilogare le tipologie e i quantitativi di rifiuti autorizzati:

I rifiuti non pericolosi, ammessi alla sola operazione di messa in riserva (R13) nell'impianto e destinati a successivo recupero presso impianti terzi autorizzati, con una capacità massima istantanea di stoccaggio complessivamente fissata pari a 1.654,5 tonnellate, sono i seguenti:

- 02.01.10 – Rifiuti metallici;
- 10.02.10 – Scaglie di laminazione;
- 12.01.01 – Limatura e trucioli di materiali ferrosi;
- 12.01.02 – Polveri e particolato di materiali ferrosi;
- 12.01.03 – Limatura e trucioli di materiali non ferrosi;
- 12.01.04 – Polveri e particolato di materiali non ferrosi;
- 12.01.05 – Limatura e trucioli di materiali plastici;
- 15.01.01 – Imballaggi in carta e cartone;
- 15.01.02 – Imballaggi in plastica;
- 15.01.03 – Imballaggi in legno;
- 15.01.04 – Imballaggi metallici;
- 15.01.05 – Imballaggi in materiali compositi;
- 15.01.06 – Imballaggi in materiali misti;

- 15.01.07 – Imballaggi in vetro;
- 15.01.09 – Imballaggi in materia tessile;
- 16.01.03 – Pneumatici fuori uso;
- 16.01.06 – Veicoli fuori uso non contenenti liquidi né altre componenti pericolose;
- 16.01.12 – Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16.01.11;
- 16.01.16 – Serbatoi per gas liquido;
- 16.01.17 – Metalli ferrosi;
- 16.01.18 – Metalli non ferrosi;
- 16.01.19 – Plastica;
- 16.01.20 – Vetro;
- 16.01.22 – Componenti non specificati altrimenti;
- 16.02.14 – apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16.02.09 a 16.02.13;
- 16.02.16 – Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16.02.15;
- 17.02.01 – Legno;
- 17.02.02 – Vetro;
- 17.02.03 – Plastica;
- 17.04.01 – Rame, bronzo, ottone;
- 17.04.02 – Alluminio;
- 17.04.03 – Piombo;
- 17.04.04 – Zinco;
- 17.04.05 – Ferro e acciaio;
- 17.04.06 – Stagno;
- 17.04.07 – Metalli misti;
- 17.04.11 – Cavi diversi da quelli di cui alla voce 17.04.10;
- 17.06.04 – Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17.06.01 e 17.06.03;
- 17.09.04 – Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizioni, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03;
- 19.01.02 – Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti;
- 19.10.01 – rifiuti di ferro e acciaio;
- 19.10.02 – Rifiuti di metalli non ferrosi;
- 19.12.01 – Carta e cartone;
- 19.12.02 – Metalli ferrosi;

- 19.12.03 – Metalli non ferrosi;
- 19.12.04 – Plastica e gomma;
- 19.12.05 – Vetro;
- 19.12.07 – Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06;
- 19.12.08 – Prodotti tessili;
- 19.12.12 – Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11.

I rifiuti non pericolosi, in ingresso all'impianto, per i quali sono ammesse operazioni di messa in riserva (R13) e trattamento (R4), nel rispetto delle norme tecniche previste dal Reg. n. 333/2011/UE ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, con una potenzialità annua massima di trattamento fissata pari a 3.975 tonnellate/anno, sono i seguenti:

- 02.01.10 – Rifiuti metallici;
- 12.01.01 – Limatura e trucioli di materiali ferrosi;
- 12.01.02 – Polveri e particolato di materiali ferrosi;
- 12.01.03 – Limatura e trucioli di materiali non ferrosi;
- 12.01.04 – Polveri e particolato di materiali non ferrosi;
- 15.01.04 – Imballaggi metallici;
- 15.01.05 – Imballaggi in materiali compositi;
- 16.01.06 – Veicoli fuori uso non contenenti liquidi né altre componenti pericolose;
- 16.01.12 – Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16.01.11;
- 16.01.16 – Serbatoi per gas liquido;
- 16.01.17 – Metalli ferrosi;
- 16.01.18 – Metalli non ferrosi;
- 16.01.22 – Componenti non specificati altrimenti;
- 16.02.14 – Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16.02.09 a 16.02.13;
- 17.04.02 – Alluminio;
- 17.04.05 – Ferro e acciaio;
- 17.04.07 – Metalli misti;
- 19.01.02 – Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti;
- 19.10.01 – Rifiuti di ferro e acciaio;
- 19.10.02 – Rifiuti di metalli non ferrosi;
- 19.12.02 – Metalli ferrosi;
- 19.12.03 – Metalli non ferrosi.

I rifiuti pericolosi per i quali sono ammesse esclusivamente operazioni di messa in riserva (R13) con una capacità massima istantanea di stoccaggio fissata pari a 38 tonnellate, sono i seguenti:

- 16.01.04\* – Veicoli fuori uso;
- 16.06.01\* – Batterie al piombo.

I rifiuti pericolosi per i quali sono ammesse operazioni di messa in riserva R13 e trattamento R4, con una potenzialità annua massima di trattamento fissata pari a 25 tonn/anno, sono i seguenti:

- 16.01.04\* – Veicoli fuori uso.

La tipologia di impianto di gestione rifiuti prevista è compresa nel campo di applicazione del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. al punto 7, lett. z.a) della Parte Seconda, dell'Allegato IV, "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006" tra le opere per le quali è necessario attivare la procedura di Verifica di assoggettabilità, corrispondente al con riferimento alle fattispecie B.2.49 della L.R. 4/2018. Inoltre è ricompresa, al punto 8, lett. t) della Parte Seconda, dell'Allegato IV, "Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III)", corrispondente al punto B.2.60 della LR 4/2018; ed infine è ricompresa al punto 8, lett. c) della Parte Seconda, dell'Allegato IV, "Centri di raccolta, stoccaggio e rottamazione di rottami di ferro, autoveicoli e simili con superficie superiore a 1 ettaro", corrispondente al punto B.2.53 della L.R. 4/2018: impianti soggetti a verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale, per i quali ARPAE è incaricata dello svolgimento dell'istruttoria, secondo quanto disposto dalla L.R. 13/2015 e s.m.i.;

Tale Studio Preliminare Ambientale è eseguito in nome e per conto della ditta proponente F.lli. Acquarelli S.r.l..

Nella fattispecie ARPAE Ravenna è l'autorità competente ad istruire tale procedura di screening ai sensi dell'Allegato VII della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006.

La documentazione relativa alla procedura di verifica è stata elaborata secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e dalla relativa Legge Regionale 4/2018.

La presente relazione di screening ambientale si articola attraverso i seguenti quadri di riferimento:

- Programmatico: dedicato all'analisi di conformità del progetto rispetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica;
- Progettuale;
- Ambientale: interessato direttamente o indirettamente dal progetto proposto, i probabili impatti rilevanti (diretti ed eventualmente indiretti, secondari, cumulativi, a breve, medio e lungo

termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente e le eventuali misure previste per evitare, ridurre e se possibile compensare rilevanti impatti negativi del progetto sull'ambiente.

Costituiscono parte integrante di tale relazione di screening ambientale, i seguenti allegati:

- All. 0 – Dati del dichiarante;
- All. 1A – Studio Ambientale preliminare;
- All. 1B – Relazione di conformità urbanistica, ambientale e paesaggistica;
- All. 2 – Relazione generale;
- All. 3 – Check List;
- All. 4 – Atto notorio – Costo di progettazione e realizzazione del progetto;
- All. 5 – Modulo avviso pubblico screening istr. Arpae;
- All. 6 – Consumi energetici;
- All. 7 – Marca da bollo;
- All. 8 – CIE Acquarelli Monica;
- All. 9 – CIE Bassi Paolo;
- All. 10 – Modulo attivazione istanza screening;
- All. 11 – Procura speciale \_delega;
- All. 12 – Pagamento Spese Istruttorie;
- Elenco Allegati.



## 2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'attività proposta e gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale a livello regionale, provinciale e comunale. Tali elementi costituiscono il parametro di riferimento per esprimere un giudizio di coerenza del progetto con gli atti pianificatori e normativi vigenti.

### 2.1 Strumenti di pianificazione a livello regionale

#### PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELL'EMILIA ROMAGNA

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali. Il P.T.R. è predisposto in coerenza con le strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio. Il P.T.R. definisce indirizzi e direttive per pianificazioni di settore, per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (P.T.C.P.) e per gli strumenti della programmazione negoziata.

I valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionale sono oggetto di specifica considerazione nel Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (P.T.P.R.) che è parte integrante del P.T.R..

Tale strumento di programmazione trova le sue motivazioni nei seguenti ambiti fondamentali:

- il superamento dei localismi e l'accrescimento dell'unificazione regionale per mantenere e qualificare il grado di sviluppo raggiunto attraverso condizioni generali di competitività basate su l'innovazione tecnologica, l'organizzazione e la capacità di governare i mercati;
- il rafforzamento necessario del sistema delle istituzioni per governare i complessi processi di sviluppo delle società e le loro crescenti interazioni con l'ambiente ed il territorio sui rapporti di forze economico-sociali.

Il PTR è articolato in tre capitoli principali:

- Orientamenti strategici: sulla base di matrice ambientale, struttura insediativa, rete infrastrutturale e struttura produttiva della regione, individuate come obiettivo di medio-lungo termine;
- Individuazione degli obiettivi di prestazione settoriale e verifica dell'appropriatezza ed efficacia delle politiche regionali e locali per il raggiungimento di tali obiettivi;
- Indirizzi per le aree di programma: il PTR è uno strumento di programmazione, di governo del territorio, non di uso del suolo, per il quale lo strumento regolamentare rimane la pianificazione comunale o intercomunale.

Tra le strategie operative del quadro di riferimento del PTR è fondamentale il concetto di "sviluppo sostenibile" che, affermatosi nello scorso decennio, è uno dei principi imprescindibili nella definizione delle future politiche economiche e territoriali a scala globale.

Le principali componenti dello sviluppo sostenibile sono sintetizzabili in:

- *integrità dell'ecosistema*: evitare l'alterazione degli elementi da cui dipende la vita, preservare la diversità biologica e salvaguardare la capacità di autoriproduzione dell'ecosistema sotto la pressione di stress esterni;
- *efficienza dell'economia*: l'uso efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- *equità*: consistente nell'obiettivo di rendere più ampia possibile l'accessibilità alle opportunità.

Tale piano si configura come lo strumento sovraordinato per la tutela e la conservazione dei caratteri storici e paesaggistico – ambientali del territorio e rappresenta lo strumento pianificatorio di riferimento per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (P.T.C.P.) che, a loro volta, devono specificare, approfondire ed attuare i suoi contenuti. Pertanto si rimanda al paragrafo del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna per la valutazione degli elementi paesaggistico – ambientali.

#### PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE DELL'EMILIA ROMAGNA

I valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionale sono oggetto di specifica considerazione nel Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) che è parte integrante del PTR.

Il PTR definisce indirizzi e direttive per la pianificazione di settore, per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) e per gli strumenti della programmazione negoziata.

Il PTPR, avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici, influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio, sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

Secondo quanto previsto dalla L.R. 23/2009 in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio:

- la Provincia, attraverso il PTCP:
  - attua i contenuti e le disposizioni del PTPR, specificandoli e integrandoli in riferimento alle caratteristiche paesaggistiche, storiche e culturali del territorio provinciale;
  - fornisce la rappresentazione cartografica dei caratteri e dei valori paesaggistici locali, sulla base della metodologia fissata dal PTPR;
  - fornisce la rappresentazione cartografica dei vincoli paesaggistici presenti sul territorio;

- predispone gli strumenti di supporto per l'attività conoscitiva e valutativa del territorio per le amministrazioni comunali.
- i Comuni, attraverso i PSC, provvedono a specificare, approfondire e attuare i contenuti e le disposizioni dei PTPR e perseguono gli obiettivi di qualità paesaggistica da questo individuati. I PSC, in ragione del maggior livello di dettaglio dei propri elaborati cartografici, possono rettificare le delimitazioni dei sistemi, delle zone e degli elementi operate dal PTPR e dal PTCP, fino a portarle a coincidere con le suddivisioni reali rilevabili sul territorio.

## RETE NATURA 2000

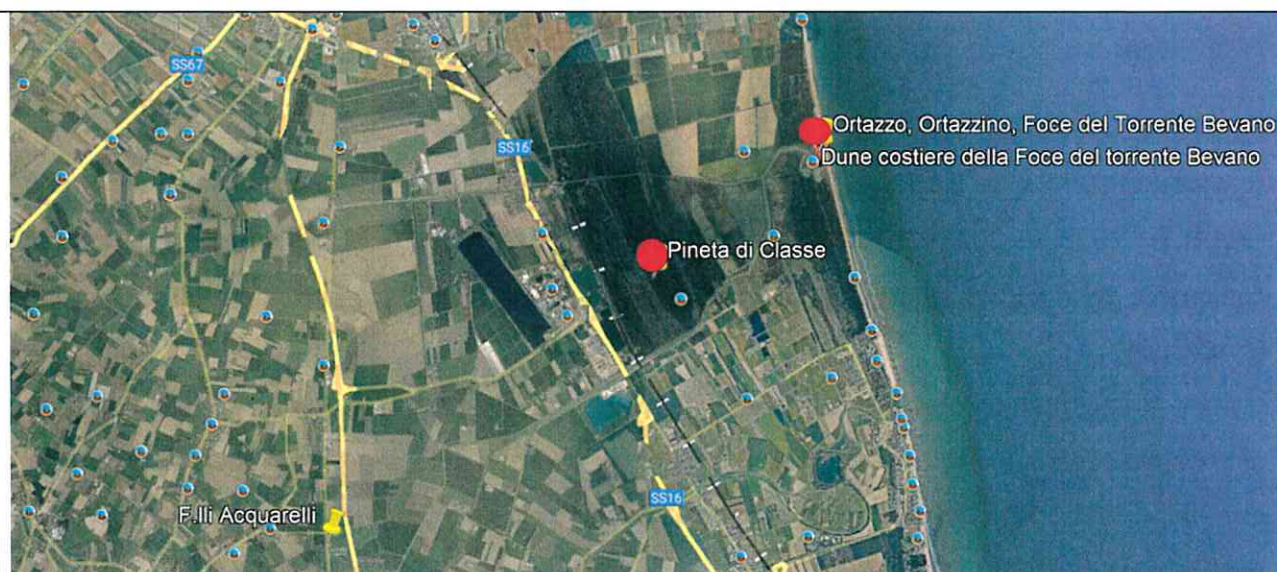
Rete Natura 2000:

- è il sistema organizzato (Rete) di aree (siti e zone) destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea (Dir. EU 92/43 "Habitat") ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati;
- si basa sull'individuazione di aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

L'area d'intervento non ha alcuna interferenza con la "Rete Natura 2000". I siti "Rete Natura 2000" più vicini all'area d'intervento sono:

- ZSC – ZPS – Pineta di Classe, distante circa 7,59 km;
- ZSC – ZPS – Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano, distante circa 11,20 km.

**Fig. 1 – Ubicazione impianto**



● Aree Rete Natura 2000; 📍 Impianto

## PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE

Con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11/04/2017 è stato approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020).

Il piano ha orizzonte temporale strategico di riferimento il 2020, prorogato con D.G.R. n. 1523 del 02/11/2020 e successiva proroga, con D.G.R. n. 2130 del 13/12/2021 (la quale prevede di prorogare le disposizioni del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), fino all'approvazione del nuovo Piano) che prevede 90 misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010.

L'obiettivo è la riduzione delle emissioni, rispetto al 2010, del 47% per le polveri sottili (PM10), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili, del 7% per l'anidride solforosa e, di conseguenza, portare la popolazione esposta al rischio di superamento dei valori limite di PM10 dal 64%, del 2010, all'1%, nel 2020.

Dal momento che l'impianto per il quale si effettua tale verifica di screening è relativo alla gestione di rifiuti speciali pericolosi e non, per la movimentazione di questi vengono utilizzati dei mezzi che trasportano dall'esterno all'interno dell'impianto, e viceversa, tali rifiuti; i mezzi utilizzati, in tal caso, producono emissioni equiparabili a quelle del traffico veicolare. Per questo motivo si è analizzato l'impatto facendo riferimento ai coefficienti relativi al settore dei trasporti.

Dalle analisi e valutazioni espresse nell'inventario delle emissioni si evince che il settore dei trasporti è tra i principali responsabili dell'inquinamento atmosferico presente in Regione, in particolare per gli inquinanti più critici, PM10 e NOx, nonché per i principali precursori del particolato.

## PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (P.R.R.B.)

Il progetto del Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate (P.R.R.B. 2022 – 2027), è stato avviato con l'approvazione del documento programmatico contenente gli obiettivi strategici e le scelte generali del Piano, approvato con D.G.R. n. 643 del 03/05/2021.

Il nuovo Piano regionale assumerà contenuti inediti, ponendosi come un vero e proprio programma di sviluppo economico-territoriale della Regione. Gli obiettivi del nuovo PRRB in materia di rifiuti, che sono stati definiti tenendo in considerazione anche i risultati finora conseguiti, sono suddivisi per tipologia di rifiuti.

Per i rifiuti urbani gli obiettivi sono:

- raccolta differenziata all'80% su base regionale;

- riciclaggio al 70%;
- prevenzione della produzione totale dei rifiuti come previsto dal Piano Nazionale (diminuzione del 5% per unità di PIL);
- divieto di avvio a smaltimento in discarica dei rifiuti urbani indifferenziati;
- divieto di autorizzazione di nuove discariche che prevedano il trattamento di rifiuti urbani;
- rifiuto urbano pro-capite non inviato a riciclaggio, non superiore a 120 kg/ab anno;
- estensione, a tutti i Comuni, dell'applicazione della tariffazione puntuale.

Per i rifiuti speciali gli obiettivi sono:

- prevenzione della produzione di rifiuti speciali attraverso l'incremento del mercato dei sottoprodotti ed incentivi per la conversione dei sistemi produttivi (innovazione del design e utilizzo, nel processo produttivo, di materie prime seconde/EoW – End of Waste);
- riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali da inviare a smaltimento in discarica;
- completa autosufficienza regionale a livello impiantistico, anche prevedendo nuove installazioni.

Il nuovo PRRB prevederà inoltre l'installazione di impianti di pannelli fotovoltaici nella sistemazione finale delle discariche di rifiuti per fornire il proprio contributo agli obiettivi energetici della Regione. Il nuovo PRRB, nella parte riguardante le bonifiche delle aree inquinate, fungerà da strumento per l'analisi delle situazioni critiche e l'individuazione degli interventi prioritari con cui la Regione, in attuazione della normativa vigente, assolve ad una gestione ambientalmente sostenibile del proprio territorio e delle proprie risorse.

Per le bonifiche il PRRB distingue tra obiettivi generali e obiettivi specifici. Gli obiettivi generali posti dalla normativa di settore sono la bonifica delle aree inquinate presenti sul territorio e la loro restituzione agli usi legittimi, attraverso la governance dei soggetti obbligati.

Gli obiettivi specifici, che costituiscono declinazione degli obiettivi generali di Piano, sono quelli di seguito indicati:

1. prevenzione dell'inquinamento delle matrici ambientali;
2. ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica;
3. promozione delle migliori tecniche disponibili di risanamento dei siti contaminati;
4. gestione sostenibile dei rifiuti prodotti nel corso degli interventi di bonifica;
5. implementazione di una strategia per la gestione dell'inquinamento diffuso;
6. promozione di strategie di recupero ambientale e rigenerazione dei brownfield;
7. promozione della comunicazione ai cittadini rispetto ai temi che attengono alla bonifica dei siti contaminati.

Il 27 maggio 2021 l'Assemblea Legislativa ha approvato il documento strategico dando ufficialmente avvio al percorso verso l'approvazione del nuovo strumento di programmazione.

Il Piano Regionale di gestione Rifiuti e Bonifica delle aree inquinate 2022 – 2027 è, infine, stato approvato dall'Assemblea Legislativa (Deliberazione assembleare n. 87 del 12/07/2022). Tale Piano è entrato definitivamente in vigore dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia – Romagna telematico n. 244 del 05/08/2022 con l'avviso di approvazione.

Il piano prevede, per il settore, otto obiettivi inerenti ai rifiuti speciali e, più precisamente, al Capo III “Rifiuti Speciali”, all'articolo 20 “Disposizioni in merito ai rifiuti speciali”, quanto segue:

1. il Piano assume:
  - a) il principio di autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi in attuazione dell'articolo 16 della Direttiva 2008/98/CEE;
  - b) il principio di prossimità nello smaltimento e nel recupero dei rifiuti speciali nell'impianto idoneo più vicino al luogo di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico, della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti, dell'economicità della gestione nonché dell'equa ripartizione dei carichi ambientali;
2. il Piano stima la quantità e la qualità dei rifiuti speciali prodotti nell'ambito regionale e, in attuazione del principio di cui al comma 1, prevede un sistema impiantistico idoneo a garantirne la gestione;
3. in attuazione della gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti, la valutazione di impatto ambientale di un progetto di apertura ovvero di ampliamento di una discarica per rifiuti speciali deve prioritariamente effettuare un'analisi puntuale circa la necessità di un fabbisogno di trattamento. A tal fine l'istanza è corredata da un'analisi compiuta ed aggiornata circa l'esistenza di tale fabbisogno sulla base dei dati disponibili. Nell'autorizzazione di tale tipologia di impianti deve essere data preferenza ai progetti di ampliamento di siti già esistenti al fine di non pregiudicare ulteriormente consumo di suolo;
4. nell'ambito del procedimento di cui al comma 3, qualora sia stato reso dall'amministrazione regionale un parere circa la positiva sussistenza di un fabbisogno di trattamento e l'impianto non sia realizzato entro un congruo termine da definirsi con deliberazione di Giunta, il quantitativo oggetto del parere non è computato ai fini della determinazione dei pareri successivi o dei fabbisogni complessivi;
5. al sistema impiantistico individuato dal Piano come funzionale alla gestione integrata dei rifiuti urbani e nel rispetto del loro prioritario trattamento, è consentito trattare anche quote di rifiuti speciali in coerenza con i fabbisogni previsti nel Piano;

6. in attuazione della gerarchia di gestione dei rifiuti, nelle discariche e nei termovalorizzatori è, salvo eventi emergenziali non prevedibili, autorizzato il trattamento solo delle frazioni non recuperabili come materia in altri impianti dedicati;
7. le autorizzazioni degli impianti di discarica per rifiuti speciali site sul territorio regionale devono prevedere l'ingresso prioritario di rifiuti urbani rispetto ai rifiuti speciali per situazioni di particolare emergenza su richiesta della Regione;
8. le disposizioni di cui ai commi 3, 5, 6 e 7 del presente articolo hanno valore di prescrizione.

L'impianto di gestione rifiuti speciali, pericolosi e non, presentato nel seguente screening, prevede il deposito in parte e l'attività di recupero di rifiuti speciali derivanti dalle lavorazioni di materiali metallici e non dalla demolizione di veicoli fuori uso (macchine agricole, ecc.). Si tratta, pertanto, di attività di recupero/riciclo di elementi/parti metalliche al fine del totale recupero del materiale metallico e non e, per quanto concerne il rifiuto avviato a terzi, di un'attività volta all'ottimizzazione delle attività di logistica/spedizione con conseguente riduzione di impatti rispetto al conferimento, diretto, effettuato da ogni singolo cantiere.

#### PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)

Approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 40 del 21/12/2005, il Piano di Tutela delle Acque della regione Emilia-Romagna è lo strumento finalizzato al mantenimento e al raggiungimento di standard di:

- qualità ambientale per i corpi idrici significativi, superficiali e sotterranei;
- qualità per specifica destinazione;
- tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

I principali obiettivi sono:

1. attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
2. conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
3. perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità di quelle potabili;
4. mantenere la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali e ben diversificate.

Tali obiettivi, atti alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento delle acque, sono perseguibili attraverso:

1. l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici;
2. la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun bacino idrografico;



3. il rispetto dei valori limite allo scarico, fissati dalla normativa nazionale, nonché della definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;
4. l'adeguamento dei sistemi di fognatura, il collettamento e la depurazione degli scarichi idrici;
5. l'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;
6. l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

Le Autorità di Bacino ricadenti nel territorio della regione Emilia-Romagna hanno definito gli obiettivi e priorità di interventi per il bacino idrografico di competenza.

Si ritiene che tale intervento non interferirà con quanto espresso dal P.T.A. in quanto l'intero insediamento risulta pavimentato per cui non saranno presenti infiltrazioni e percolazioni nel terreno. Le acque meteoriche saranno tutte raccolte e gestite in modo tale da non arrecare nessun tipo contaminazione/inquinamento ambientale.

A tal proposito si rimanda al cap. 3 – Quadro di riferimento progettuale in cui viene descritto il progetto.

## **2.2 Strumenti di pianificazione a livello interregionale**

### **PIANO STRALCIO PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO**

La presente versione del "Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" rappresenta un testo coordinato con gli adeguamenti introdotti fino alla "Variante di coordinamento PAI-PGRA" (DGR 2112/2016), che costituisce l'ultimo aggiornamento disponibile.

Ispirato alle indicazioni dell'art. 17 della Legge 183/89, che definisce i contenuti del piano di bacino, l'atto intende costituire, per lo stralcio relativo al rischio idraulico e al dissesto dei versanti, il quadro conoscitivo organizzato ed aggiornato del sistema fisico, l'individuazione e la quantificazione delle situazioni di degrado in atto e potenziali, nonché delle relative cause, e l'indicazione delle azioni di mitigazione dei rischi, declinate in termini di limitazione dello sviluppo antropico (vincoli) e di interventi strutturali (opere di difesa).

*(Impianto originario – approvato con Delibera Giunta Regionale n. 350 del 17 marzo 2003, Variante al Titolo III – approvata con Delibera Giunta Regionale n. 144 del 16 febbraio 2009, Variante al Titolo II Approvata con Delibera Giunta Regionale n. 1877 del 19 dicembre 2011, Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico – approvata con Delibera Giunta Regionale n. 2112 del 05 dicembre 2016).*

Per il comune di Ravenna territorio, nel quale è insediato lo stabilimento oggetto del presente studio, per quanto riguarda le norme attuate per il “Vincolo Idrogeologico” si fa riferimento all'approvazione delle “*Varianti di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di*

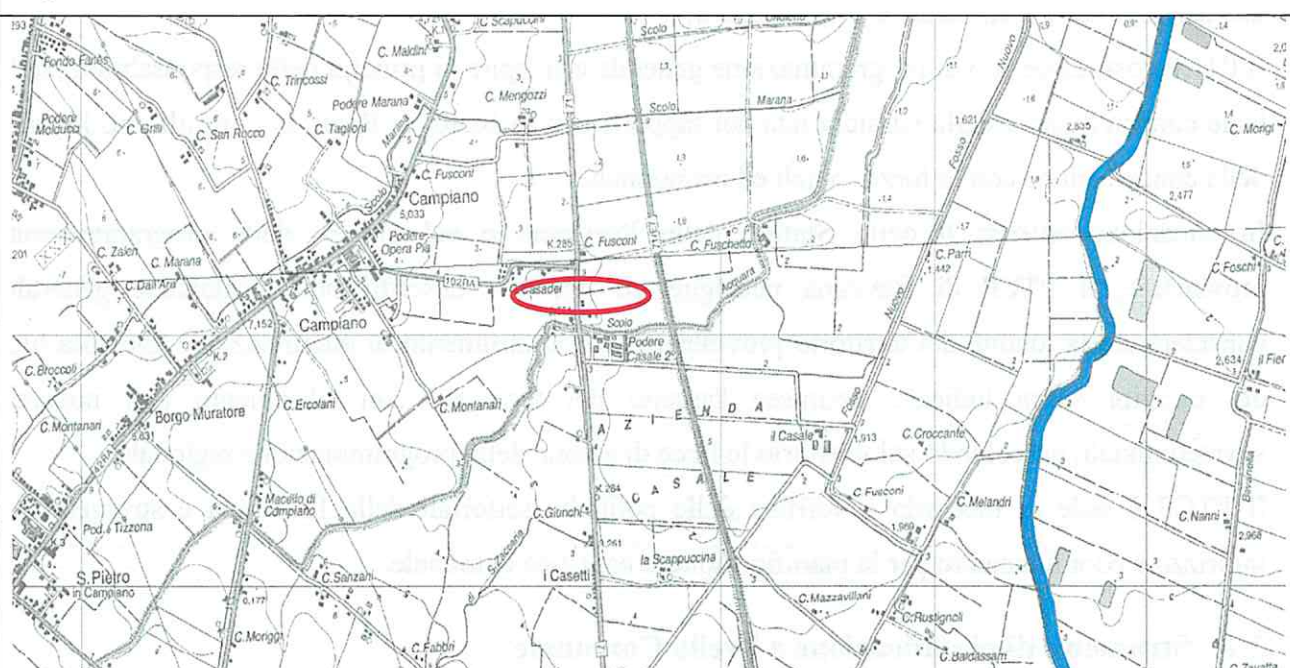


**Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico**", approvate dalla Giunta Regionale il 5 dicembre 2016 (GDR 2112/2016 – DGR 2111/2016) e pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 375 del 15.12.2016. Si informa che, allo stato attuale e fino a una prossima variante di adeguamento, risultano superate le tavole dei vincoli approvate con la "Variante 2015 di adeguamento e semplificazione del RUE" (DCC 4946/88 del 14/04/2016 ) inerenti il Piano stralcio per il Rischio Idrogeologico – Bacini Regionali Romagnoli e Bacino di Reno, precisamente RUE 10.4 e RUE 10.4.1 e le relative schede dei vincoli contenute nel RUE 10. Per la consultazione del piano sovraordinato adottato si demanda quindi al sito **Ambiente difesa del suolo della Regione Emilia Romagna** e nello specifico:

**Autorità bacini Regionali Romagnoli > Variante PAI – PGRA**

**Variante di coordinamento tra il PGRA e il piano stralcio di bacino idrogeologico:**

**Fig.2 – Tavola n° 2400**



**○ – Zona di interesse**

**Aree a rischio idrogeologico**

**Titolo II - "Assetto della rete idrografica"**

- Art. 2 ter - alveo: ■ piena ordinaria ■ porzione incisa
- Art. 3 - aree ad elevata probabilità di esondazione
- Art. 4 - aree a moderata probabilità di esondazione
- Art. 6 - aree di potenziale allagamento
- Art. 10 - distanze di rispetto dai corpi arginali

**Titolo III - "Aree a rischio di frana" (invariato)**

- Limite Unità Idromorfologiche Elementari
- Art. 13 - R1 (rischio moderato)
- Art. 13 - R2 (rischio medio)
- Art. 13 - R3 (rischio elevato)
- Art. 13 - R4 (rischio molto elevato)

La zona di interesse dell'impianto ricade all'interno di un'area in cui vige l'art.6 della *Variante di coordinamento tra il PGRA e il piano stralcio di bacino idrogeologico*. L'art. 6 identifica le "aree

**di potenziale allagamento”**, e le classifica in base al tempo di ritorno; il sito oggetto del presente studio è insediato su un’area con tempo di ritorno non superiore a 200 anni.

Tale classificazione permette di considerare la durata dell’atto autorizzativo richiesto, limitato rispetto al periodo di potenziale allagamento della zona interessata dall’impianto.

Al fine di contribuire alla tutela e alla salvaguardia, della popolazione e delle opere presenti su tale zona, dai rischi di una esondazione, tutte le modifiche effettuate dall’insediamento dell’impianto, ad oggi, e quelle previste per lo sviluppo dell’attività esercitata, non prevedono la realizzazione di nuovi manufatti edili e/o impianti e/o interventi atti a ridurre la vulnerabilità dell’area.

## **2.3 Strumenti di pianificazione a livello provinciale**

### **PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ravenna è redatto secondo le disposizioni della L.R. 20/2000 e ss. mm. e ii.

Il PTCP costituisce atto di programmazione generale e si ispira ai principi della responsabilità, della leale cooperazione e della sussidiarietà nei rapporti con lo Stato, la Regione e fra gli enti locali e della concertazione con le forze sociali ed economiche.

In attuazione dell'art. 6 dello Statuto della Provincia e nel quadro della programmazione provinciale, il PTCP di Ravenna persegue gli obiettivi descritti nella Relazione generale, considerando la totalità del territorio provinciale ed è lo strumento di pianificazione che, alla luce dei principi sopra indicati, definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio le linee di azione della programmazione regionale.

Il PTCP è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

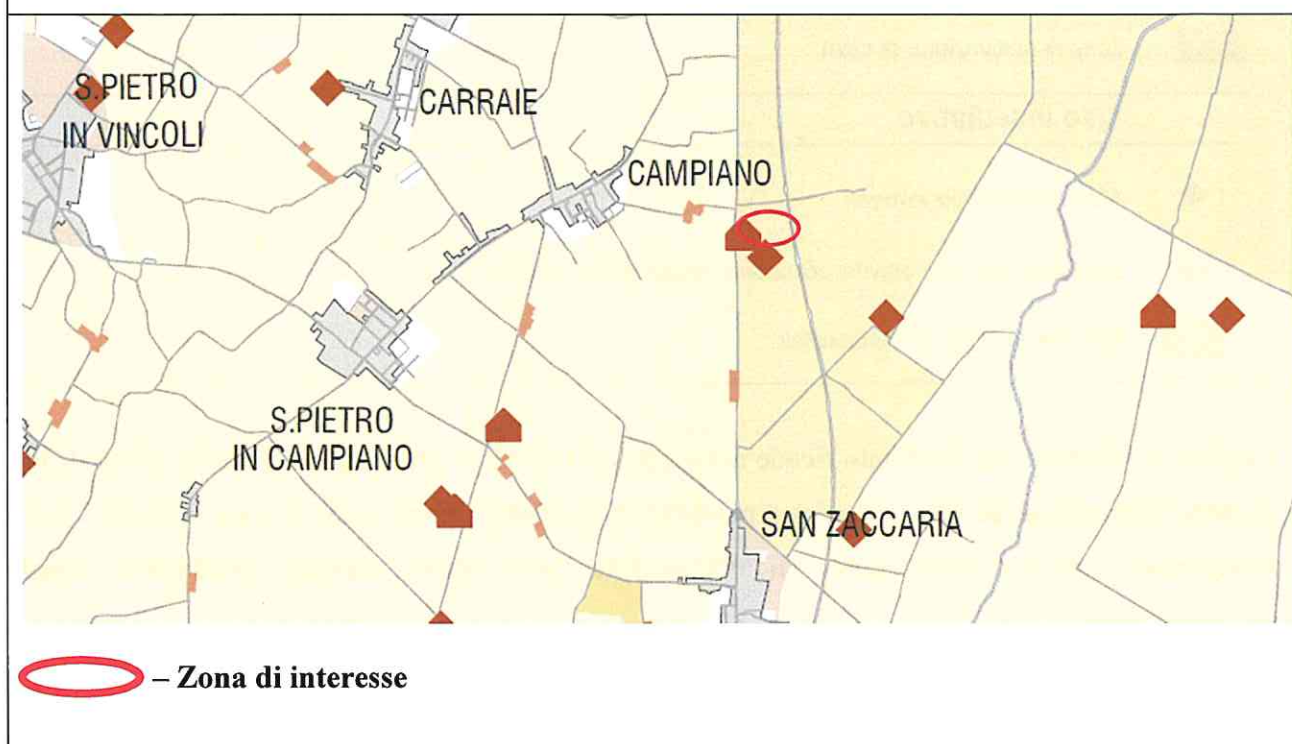
## **2.4 Strumenti di pianificazione a livello Comunale**

### **P.S.C. di Ravenna (RA)**








Approvato con Delibera di Consiglio Comunale PV 25/2007 del 27/02/2007 Il PRG 2003 assume a fondamento delle proprie scelte progettuali i seguenti principi: lo sviluppo e la sostenibilità ambientale e sociale, la qualità del territorio, la qualità urbana, la trasparenza, la partecipazione, l’equità, la collaborazione interistituzionale, l’operatività del piano, incoerenza col Documento preliminare. In ossequio ai principi dello sviluppo, della sostenibilità, della qualità del territorio e della qualità urbana, il PRG 2003 mira in particolare a rispondere all’esigenza fondamentale di preservare e valorizzare la risorsa “territorio” (quale realtà complessa ed integrata) come base per qualsiasi altro genere di evoluzione e sviluppo di tipo economico, sociale e culturale.

Le scelte progettuali ed il contenuto normativo del piano, da una parte, favoriscono l'uso controllato delle risorse naturali per evitare il più possibile di raggiungere situazioni di rischio, di degrado o di irriproducibilità delle risorse stesse e il raggiungimento di livelli di qualità urbana sotto il profilo ecologico, morfologico, estetico, storico-artistico, dell'accessibilità e della mobilità, della qualità residenziale e della qualità insediativa e, dall'altra parte, intendono sostenere un ruolo pedagogico culturale nei confronti degli abitanti nel senso di indirizzarli all'uso consapevole delle risorse come esito di una corretta lettura e valutazione dell'alta qualità insita nel territorio ravennate.

**Fig. 3 – Uso produttivo del suolo - PSC\_2\_4**





Uso produttivo del suolo	
<i>Uso agricolo</i>	
	Zone di piu' antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola
	Zone di piu' recente formazione ad alta vocazione produttiva agricola
	Zone di piu' recente formazione derivata dalla riforma fondiaria, ad alta vocazione produttiva agricola
	Zone agricole periurbane
<i>Uso estrattivo</i>	
	Zone di coltivazione di cava
Uso insediativo	
	Manufatti per allevamenti
	Manufatti per altre attivita' produttive legate all'agricoltura
	Insedimenti lineari residenziali

La zona di interesse dell'impianto ricade nella tipologia di ***“Uso produttivo del suolo: Zone di più recente formazione ad alta vocazione produttiva agricola”***; mentre per quanto riguarda l'***“Uso insediativo”***, ricade nella zona di ***“Manufatti per altre attività produttive legate all'agricoltura”***.

#### R.U.E. – REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO

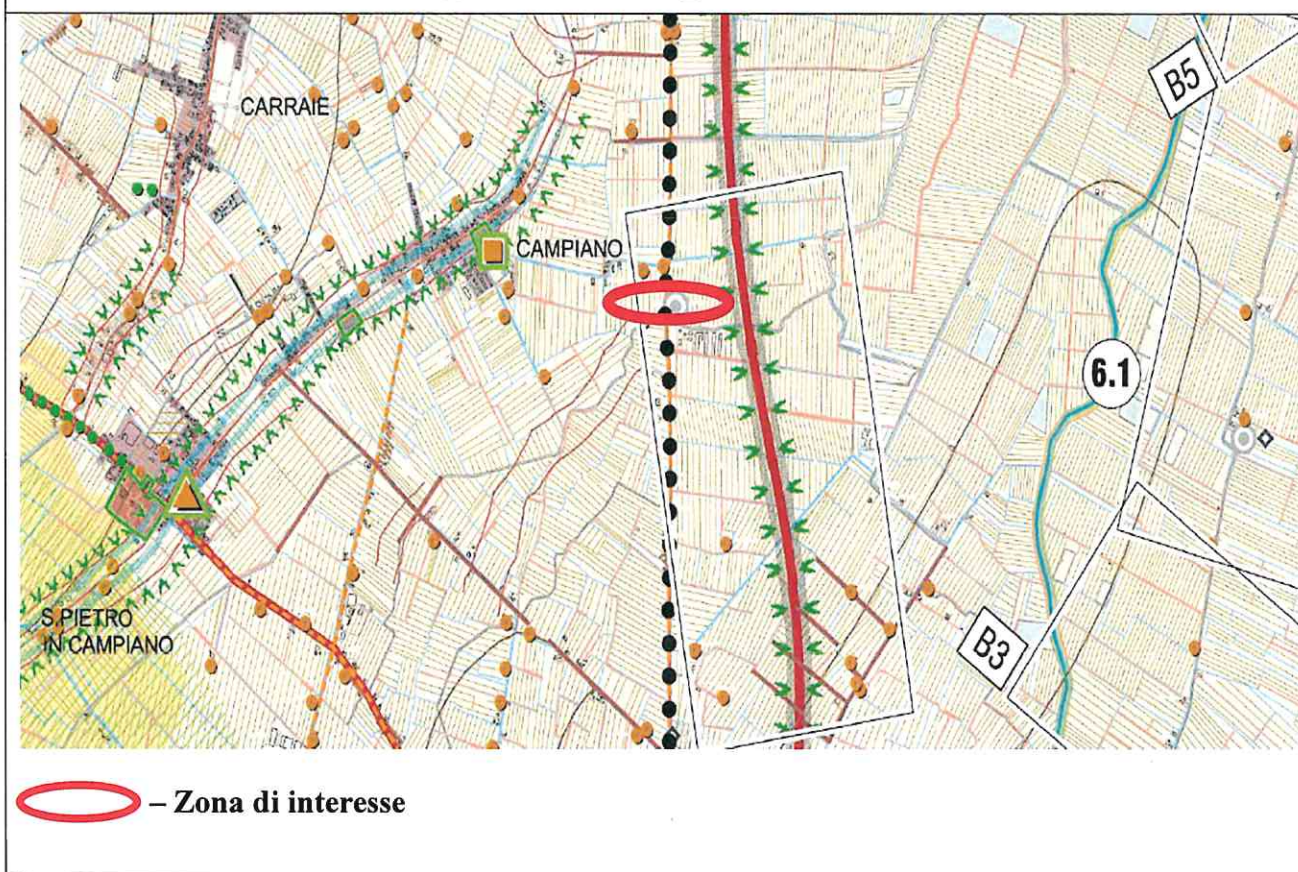
Il Regolamento Urbanistico Edilizio, in continuità con il Piano Strutturale Comunale, sviluppa e concretizza la promozione del paesaggio negli interventi previsti e ammessi dallo stesso Regolamento, fornendo specifici obiettivi, indirizzi e regole al fine di diffondere comportamenti di attenzione al paesaggio nella progettazione e nella realizzazione degli interventi di trasformazione fisica e d'uso del territorio. La disciplina paesaggistica di RUE, stabilita al *Capo 7° “Promozione del paesaggio” del Titolo I e al Cap 1° “Sistema paesaggistico-ambientale” del Titolo II delle NTA*, interessa tutte le trasformazioni e gli interventi consentiti dalle norme degli Spazi e dei Sistemi, che sono capaci di incidere sul paesaggio. Essa è articolata in rapporto alla rilevanza e alla significatività paesaggistica di trasformazioni e interventi, comportando processi differenziati di definizione progettuale e di presentazione dell'inserimento paesaggistico di questi ultimi, secondo la classificazione paesaggistica di cui all'art. I.27 delle NTA.

In sintesi il RUE prevede:

- per tutti gli interventi con opere esterne la procedura di contestualizzazione mediante specifica Integrazione alla Relazione tecnica di progetto;
- per gli interventi significativi o tematici la procedura di contestualizzazione motivata mediante Relazione di contestualizzazione paesaggistica motivata;
- per gli interventi rilevanti la procedura di inserimento paesaggistico mediante Scheda di inserimento paesaggistico dell'intervento.

Per guidare l'attività dei progettisti e per offrire una base comune alla verifica e valutazione dei progetti da parte dell'Amministrazione comunale, il RUE fornisce, in forma di guida, un insieme di dati conoscitivi e interpretativi, di obiettivi, criteri e indirizzi, relativi ai contesti paesistici locali di Ravenna, da porre a base della progettazione degli interventi.

**Fig. 4 – Zonizzazione paesistica\_carta – caratteri\_060709 – sud**





## MORFOTIPOLOGIE PAESISTICHE RICORRENTI

 Individuazione esemplificativa delle morfotipologie paesistiche ricorrenti



**A1**

Morfologia costiera caratterizzata da una sequenza trasversale ricorrente composta da pialassa, cordone dunale e arenile



**A2**

Morfologia costiera caratterizzata da una sequenza trasversale ricorrente composta da pialassa - compresa tra pineta retrodunale e pineta costiera - e arenile



**A3**

Morfologia costiera caratterizzata da una sequenza trasversale ricorrente composta da bonifiche con rete regolare di strade e canali a maglie larghe, eventuale pineta, cordone dunale e arenile



**A4**

Morfologia costiera caratterizzata da una sequenza trasversale ricorrente composta da bonifiche con rete regolare di strade e canali a maglie larghe, insediamento costiero, arenile



**A5**

Morfologia costiera caratterizzata da una sequenza trasversale ricorrente composta da bonifiche con rete regolare di strade e canali a maglie larghe, insediamento urbano costiero, pineta e arenile



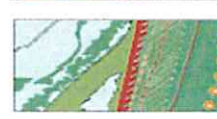
**A6**

Morfologia costiera caratterizzata da una sequenza trasversale ricorrente composta da bonifiche con rete regolare di strade e canali a maglie larghe, pineta e aree umide, insediamento urbano costiero, arenile



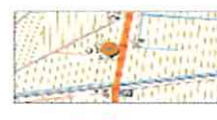
**C**

Fiume irregimentato e fascia delle arginature con eventuale vegetazione arborea lungocanale



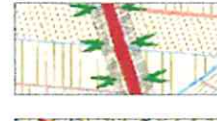
**L1**

Infrastrutture viarie principali a livello passanti tra zone umide e pinete costiere e retrodunali



**L2**

Infrastrutture viarie principali a livello passanti all'interno di territori agricoli frammentati



**R**

Infrastrutture viarie principali su rilevato passanti all'interno di territori agricoli a 'largha' o frammentati



**SF**

Fascio infrastrutturale composto di infrastrutture viarie principali su rilevato e ferrovia, con ambiti di territorio agricolo interclusi



**B1**

Bonifiche con rete regolare di strade e canali a maglie larghe, coltivazioni su grandi estensioni e forme insediative rurali assenti o molto rade



**B2**

Bonifiche con rete regolare di strade e canali a maglie larghe e medie, coltivazioni su estensioni grandi e medie ed eventuale presenza di forme insediative rurali recenti, piuttosto rade, disposte secondo la maglia



**B3**

Tessiture agrarie irregolari con estensioni coltivate di dimensioni medio-piccole strutturate da strade territoriali o interpoderali principali e percorsi minori a pettine rispetto alle strade maggiori



**B4**

Tessiture agrarie irregolari minute intercluse tra aggregazioni lineari secondarie minori



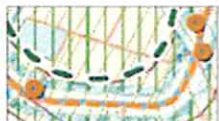
**B5**

Appoderamenti lineari e/o con andamento prevalente a pettine composti da strada principale con percorsi minori ortogonali ed edifici posti a distanze regolari in prevalenza lungo il percorso principale



**B6**

Appoderamenti a maglia chiusa o aperta definiti da rete di canali e strade ortogonali ed edifici posti ad intervalli regolari in corrispondenza dei nodi viari



**D1**

Percorso interpoderaie con addensamenti edificati radi lungostrada, in prevalenza di origine storica



**D2**

Percorso interpoderaie lungocanale con addensamenti edificati radi lungostrada in prevalenza di origine storica



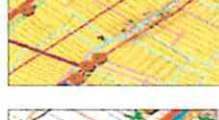
**D3**

Associazione tra canale principale e percorsi interpoderali o di connessione territoriale disposti in sommità o al piede della fascia delle arginature, con addensamenti edificati radi lungostrada



**D4**

Percorso interpoderaie con insediamenti lineari continui a tratti o fortemente addensati di origine storica e recente



**D5**

Percorso interpoderaie lungocanale con insediamenti lineari continui a tratti o fortemente addensati di origine storica o recente



**D6**

Associazione tra canale principale e percorsi interpoderali o di connessione territoriale disposti in sommità o al piede della fascia delle arginature, con insediamenti lineari continui a tratti o fortemente addensati, di origine storica e recente

La zona di interesse dell'impianto ricade all'interno della classe individuata, nelle *"Morfortipologie Paesistiche ricorrenti"* del RUE, dalla lettera **L2 – Infrastrutture varie principali a livello passanti all'interno di territori agricoli frammentati.**

**Fig. 5 – Aree soggette a vincolo urbanistico - RUE09\_2019var01**



La zona di interesse dell'impianto **NON ricade all'interno delle** *"Aree soggette a vincolo paesaggistico, ai sensi della parte terza del D.Lgs 42/2004"*.

## 2.5 Coerenza del progetto con le norme

In base all'analisi precedente, di previsioni e vincoli della pianificazione territoriale ed urbanistica in riferimento al sito d'intervento, l'attività di gestione e deposito di rifiuti pericolosi e non, oggetto del presente studio ambientale risulta conforme urbanisticamente e virtuosa quale modalità esecutiva dell'intervento in quanto comporta una corretta gestione ed un corretto deposito di rifiuti speciali pericolosi e non.

